

# LA LEGGE DI LIQUIDAZIONE

Il congresso che si apre oggi a Pavia ci farà sapere quale prezzo dovremo pagare, quali leggi e quali mezzi dovremo approntare per impedire la catastrofe ecologica in Italia - Un bilancio scoraggiante degli interventi finora attuati - Un prezioso studio del CNR

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Pavia, 11 settembre. Nel convegno che si inaugura oggi a Pavia (promosso dall'Istituto di Ingegneria della Università e dalla Camera di commercio) il gran tema della difesa della natura viene studiato nei suoi aspetti economici, giuridici e urbanistici. Potremo dunque finalmente sapere quale prezzo la società deve pagare, quali leggi deve approntare e quali interventi attuare nel territorio per assicurare l'inevitabile beneficio derivante da un ambiente naturale non avvalorato, per risanare i guasti causati da un progresso tecnologico incontrollato, per creare posti di lavoro e offrire al godimento pubblico spazi che sono in parte inspiegabilmente al tempo libero, all'equilibrio psico-fisico, alla salute pubblica, insomma, per garantire la nostra stessa sopravvivenza e contribuire a scongiurare quella «catastrofe ecologica» di cui parlano ormai, come di una prospettiva tutt'altro che fantascientifica gli scienziati di tutto il mondo.

Il nostro contributo al convegno non può essere che un breve e parziale bilancio della situazione italiana, in quanto 1970 che il Consiglio di Europa ha proclamato «annata europea della conservazione della natura». Un bilancio quanto mai amaro e deludente, che dimostra ancora una volta come sia scarsa da noi, a tutti i livelli, la coscienza della gravità del problema, come non esista nemmeno l'ombra di una «politica della natura» e come nulla sia stato fatto e si faccia per arrestare la degradazione di quello che una volta era chiamato il «giardino di Europa».

L'Italia si era impegnata fin dal 1967, nei programmi per la nostra partecipazione all'annata 1970, ad approntare una legge generale per la protezione della natura (che, tanto per fare un esempio, la Germania ha fin dal 1953, la Svizzera dal 1956, la Danimarca dal 1969); si è messo all'opera un gruppo di lavoro formato da funzionari dei vari ministeri e da esperti, ma, a quanto è dato sapere, non è andato oltre l'elaborazione di alcuni «principi informativi», che nessuno conosce: un intoppo, tra i tanti, sarebbe quello della competenza in materia, se ne parla di generale, tanto più che la nostra Costituzione non contiene nemmeno una volta la parola «natura». Un passo in più ha compiuto l'atra legge fondamentale, la «legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali» (Città del Senato, 1968), ma una proposta, che tra l'altro prevede un «consiglio centrale dei parchi» presso la presidenza del consiglio dei ministri; ma anche mandata avanti, il ministro dell'Agricoltura ha preferito nominare una commissione incaricata di ristudiare da capo tutto quanto, con quale vantaggio per la «rapidità delle conclusioni e la facile immaginazione. Una terza proposta di legge, quella del senatore Medici sui «parchi naturali per la ricreazione», ripresentata circa un anno fa, non si sa bene a che punto sia arrivata.

## Arenali i lavori

Quanto ai progetti di legge e alle altre iniziative per riscattare dal loro precario stato i deperiti parchi nazionali esistenti c'è poco da starsi allegri. Un'abusa proposta per il parco d'Abruzzo (accoglimento dei suoi confini, indennizzi ai comuni, istituzione di una «comunità del parco», revoca delle sennazionalizzazioni, aumento delle pene, riforma dell'attuale inefficiente consiglio d'amministrazione, eccetera) non risulta ancora ufficialmente presentata. Arenali i lavori della commissione nominata anni fa per risolvere i conflitti di competenza tra Stato e regione Trentino-Alto Adige che minacciano l'integrità del parco nazionale dello Stelvio (mentre è stato accantonato il progetto del suo ampliamento, per congiungersi al parco svizzero della Bassa Engadina). Nulla di fatto per l'unione del parco del Gran Paradiso (minacciato da nuove strade e progetti di impianti idroelettrici) con quello francese della Vanoise; mentre il parco del Circeo sembra definitivamente abbandonato alla quasi totale distruzione. Non miglior sorte è toccata alle proposte di legge per l'istituzione di nuovi parchi nazionali: dal parco dei Marmi (a Montecatini) a quello di S. Rossore-Migliarino (quest'ultima tenuta è gravemente minacciata dalle previsioni del piano regolatore del comune di Vecchiano); e quello delle «Piccole Dolomiti». Nessuna proposta o comunità di nessun intervento attivo per la creazione di altri parchi nazionali da tempo lavorati dai naturalisti dall'Enis ai Monti Pollini (a danno dei quali sono già stanziati i miliardi per una micidiale militarizzazione turistica, mascherata da bonifica montana). Niente di concreto il 1970 (anche il censimento di Roma capitale) nemmeno per la creazione del parco archeo-

logico dell'Appia Antica a Roma, per il quale è stata presentata una proposta di legge (La Malin, Giolitti, Orlandi). L'unico nuovo parco nazionale istituito (legge 2 aprile 1968) è quello della Calabria. Ma non è una cosa seria. Infatti a consorzio di foreste che sono già di proprietà dello Stato, per di più distanziate fra loro e in cui la legge ammette attività che con un parco nazionale fanno a pugni. Sempre nell'ambito delle aree demaniali sono state istituite una ventina di riserve naturali (come a San Marino) e un parco nazionale (il «parco nazionale» creato dopo aspri dibattiti con decreto 18 maggio 1969) nel cratere degli Astroni presso Napoli, rimasto tuttora ancora proprietà del-

l'opera nazionale combattente. Non dimentichiamo i criteri (fautistici) di Bolchini del lago di Burano, creato però dal «Fondo mondiale per la natura». Un bilancio dunque ben misero, e quasi fallimentare sul piano legislativo e su quello degli interventi nei territori; speriamo almeno che vada in conto la trattativa da tempo avviata fra demanio generale dello Stato e demanio forestale per l'acquisizione e la tutela integrale del mille ettari dell'isola di Montecristo. Quanto a stanziamenti siamo quasi a zero: per la difesa della natura lo Stato italiano spende ogni anno l'equivalente del costo dell'autostrada di una squadra di calcio, Giò Riva da Legnano, se fosse trasferibile.

**Contributo italiano**  
L'unico contributo italiano all'annata europea è di ordine scientifico-culturale; ed è dopo il primo elenco compilato nel «Provegno 60» la pubblicazione, nei quaderni del Consiglio nazionale delle ricerche, della lista dei «biotopi», cioè delle zone e delle località di altissimo interes-

se naturalistico che vanno ad ogni costo conservate; opera nel quadro del «programma biologico internazionale», di un comitato di esperti presieduto da Claudio Barzozzi, ordinario di genetica dell'Università di Milano. L'elenco comprende oltre duecento «biotopi»: foreste, valli, massicci montani, stagni costieri, isole, laghi, litorali eccetera), divisi per provincia; e deve essere integrato con il più vasto schedario che lo stesso CNR tiene continuamente aggiornato. Essi dovranno costituire il quadro di riferimento obbligatorio per ogni intervento di pianificazione, quando estera in Italia una pianificazione territoriale, rispettosa dei valori naturali; e va da sé che molte delle zone indicate sono già in via di grave manomissione (Monte Argentario, Monte Argentario, lago di Tovel, Paludicola, laguna di Venezia...). Speriamo che il convegno di Pavia proponga il blocco assoluto di ogni opera di trasformazione di qualsiasi natura, che verrà dopo di noi, e che non potrà essere che «quella».

Antonio Cederna

## LADRI CON MITRA A PARMA

# Mani in alto di metronotte e svaligiano la gioielleria

Anche un pensionato che si trovava a passare è stato minacciato con le armi dai banditi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Parma, 11 settembre. Una gioielleria in pieno centro storico è stata svaligiata stanotte da cinque uomini scesi da due auto, muniti di mitra e pistola. I malviventi, sorpresi da un metronotte, hanno messo mano alle armi (mitra e pistola), e caricandosi col silenzio della guardia notturna.

Il colpo è stato attuato verso le tre e mezzo in via Oberdan. Forza la serietà del negozio, di proprietà di Luigi Albertoni, cinquantatré anni, originario di Alessandria, ma dimorante presso un albergo cittadino, i malviventi stono ripulendo gli scaffali e le vetrine, quando è giunto sul posto il guardiano notturno Vito Felizzo di cinquantacinque anni, che senza esitare il consenso di tiro di ispezione. Il metronotte, benché si accingesse subito conto della situazione, non ha avuto il tempo di dare l'allarme, in quanto due dei rapinatori gli sono piombati addosso, e puntandogli contro la schiena la canna di un mitra gli hanno intimato di mettersi contro il muro a braccia alzate. Andole scorte è toccata qualche minuto più tardi a un pensionato, Onorato Marzani di sessantatré anni, che si trovava a passare per caso in via Oberdan. I rapinatori gli hanno impedito di fuggire, minacciandolo di mettergli le mani addosso ed egli, spaventatissimo, fu obbligato, assicurando che non avrebbe detto a nessuno, di mettersi contro il muro.

A questo punto i malviventi hanno ripreso la loro

opera, ma dopo qualche tempo un complice che faceva da palo segnalava lo scritto dell'autostrada via Massimiliano di un'auto del numero radiotelevisivo dei carabinieri, e rapinatori, insospettiti dall'allarme dato un po' troppo remotamente dal «palo», scollano subito in via Oberdan. Nel frattempo i componenti la banda avevano fatto in tempo a salire con parte del bottino sulle due auto e immediatamente partirono a tutte velocità, procedendo nel silenzio, nei vicoli che raggiungono il Lungo Parma. Per un certo tratto il metronotte dei carabinieri è riuscito a tallonare le due macchine dei rapinatori, ma poi ha finito col per-

derne le tracce. Le stesse si sono dirette verso Pidenza, dove poco dopo le quattro è stato commesso un furto di duecento abiti e varie specie di stoffe per il valore di cinque milioni, in un negozio di via Cavour, di proprietà del fratello Ernesto e Otello Todi. Pare che si tratti della stessa banda di rapinatori. Infatti, presso il negozio scollato sono state viste in agosto due auto, esse pure targate Como e Piacenza.

Nonostante i vari posti di blocco istituiti su tutte le strade delle provincie, il no e questo momento le ricerche dei rapinatori non hanno dato esito. C. C.

## TUTTO ERA PRONTO PER IL MATRIMONIO

# Due fidanzati scompaiono alla vigilia delle nozze

Coronaro, 11 settembre. Misteriosa scomparsa di due giovanissimi fidanzati di Coronaro. I due promessi sposi, Marcellino Longo di quindici anni, un'apprendista artigiano originario di San'Andrea Jonio, in provincia di Catanzaro, e residente a Coronaro, e la sposa, Marianna, diciannove anni, nata a Valsugli, in provincia di Matera e poco abitante a Coronaro in via Berra 22.

Marcellino e Giuseppe si

terano ormai adattati alla vita del nono e con molti sacrifici erano riusciti anche a prenotare il due promessi sposi in affitto, dove sarebbero dovute celebrare le nozze. Veramente la data del matrimonio era stata fissata rimandandola comunque a non oltre la fine di settembre o al primo di ottobre. Era già contrattato con il fotografo del paese per il servizio della cerimonia nuziale e il tradizionale album improvvisamente sabato scorso, vigilia della festa patronale, i due fidanzati sono usciti di casa nel pomeriggio senza fare più ritorno. Dopo cinque giorni di inutile attesa il papà di Marcellino, Domenico, un operaio di cinquant'anni, si è presentato ai carabinieri di Rho per denunciare la scomparsa della figlia. L'uomo è soprattutto preoccupato perché la mamma di Marcellino, Marianna Caputo, di quarantatré anni si trova all'ospedale di Rho per curarsi un male e non sa ancora nulla della scomparsa della figlia ed egli vorrebbe che una simile notizia compromettesse ulteriormente la sua guarigione.

Ad intralza lo sciopero alla Rhodiatec di Verbania

Verbania, 11 settembre.

Lo sciopero nel complesso Rhodiatec di Verbania prosegue ad oltranza. La decisione operata venuta da un'indicazione dell'azienda per il servizio è stata ratificata dall'improvviso sciopero di un centinaio di operai di Novara. Nella mattina di venerdì 10, il secondo sciopero di ventiquattrore ha attuato i marcianti nella fabbrica di Verbania e Novara e nella sede centrale di Milano e giovedì nello stabilimento di Casoria.

L'annuncio è dato in un comunicato che porta la firma di CCI e sindacati confederati e sindacati prospicte nei comunicati della direzione, accusano la Rhodiatec di avere e di essere serrata nel reparto struttura e di voler ed egli vorrebbe che dello stabilimento di Palanza (perché è da esso che sono partite le spinte rivendicative

## A LANDRIANO NEL PAVESE

# Rapinatore solitario assalta una banca

Ha rubato circa due milioni di lire

Pavia, 11 settembre. La filiale della banca provinciale landriano di Landriano (in Pavesa) è stata assalita poco dopo mezzogiorno da un rapinatore solitario. L'attacco è avvenuto alle 12.15 circa, e il rapinatore, armato di mitra e pistola, ha fatto irruzione nell'istituto di credito, assalendo al contempo il direttore e il vice direttore e puntando un mitra e una pistola contro i quattro impauriti. Il rapinatore, che si chiama Antonio Chiaracelli, di conosciuti tutti il denaro consisteva in contante e biglietti. Mentre gli venivano passati il denaro e i biglietti, il bandito ha costretto sempre sotto la minaccia della pistola il direttore Virgilio Botta, a strappare i fili del telefono e allo scopo di ritardare il massimo la messa in moto della macchina infortunata.

Attraverso un milione e 800 mila lire, il rapinatore è riuscito a fuggire dalla banca, ma non aveva particolari accenti, biondo, però, un visuale dialettale.